

alle due elezioni rimaste sospese di Strambino e di Puget-Theniers. Io perciò pregherei il relatore della prima a recarsi alla ringhiera.

CASTAGNOLA, relatore. In seguito alla relazione che ho avuto l'onore di fare l'altro giorno sull'elezione del collegio di Strambino, la Camera deliberava di sospendere ogni giudizio sulla convalidazione di questa elezione, fintantochè si fossero esaminate le schede che sono state depositate nella Segreteria. Ora credo conveniente di riassumere lo stato della questione a seguito dell'ultima relazione che ho avuto l'onore di fare.

I votanti che presero parte al primo squittinio erano 356. Il IV ufficio ebbe a riconoscere che cinque schede erano nulle; quindi, a termine dell'articolo 91 della legge elettorale, bisognava detrarre queste cinque schede dal numero di 356.

Si aveva dunque un risultato di 351 voti; bisognava quindi vedere se il marchese Birago avesse riportato più della metà di questi voti. Il marchese Birago aveva riportato 172 voti incontestabilmente; di più l'ufficio ha creduto che al medesimo si dovessero attribuire altre quattro schede di quelle dichiarate dubbie o nulle dagli uffici del collegio di Strambino.

Pertanto egli avrebbe 176 voti. Ora, la metà di 351 è 175 e mezzo: pertanto l'ufficio ha creduto che, siccome al marchese Birago dovevano attribuirsi 176 voti, lo stesso dovesse dichiararsi regolarmente eletto alla prima votazione, giacchè 176, come ho già avuto l'onore di dire, è qualche cosa più di 175 e mezzo.

Come ho accennato l'altra volta, io apparteneva alla minoranza. Credo ora mio debito di rassegnare alla Camera una osservazione, la quale penso possa essere decisiva nella questione.

Tra le schede che vennero annullate dal IV ufficio, le quali alcuni sostengono che debbano attribuirsi all'avvocato Leone, ve ne ha una che dice *Lilone avvocato di Piverone*. L'ufficio credette di dovere annullare questa scheda, perchè non constava al medesimo che uno solo fosse l'avvocato Leone, e dubitava che ve ne potessero essere degli altri in quel distretto. Però, avendo io preso informazioni da due nostri colleghi, uno dei quali è elettore in quello stesso collegio, cioè l'onorevole Benintendi, e l'altro abita in quella provincia, cioè il deputato Marco, venni assicurato che non vi è nella provincia di Ivrea e in quel distretto elettorale nessun altro avvocato Leone se non l'attuale candidato della cui elezione si parla. Parmi che questa circostanza sia influentissima, perchè allora io ritengo che questa scheda, la quale dice *Lilone avvocato di Piverone*, non abbia a ritenersi nulla, tanto più che è cosa certa che lo stesso è sindaco di Piverone, per cui quella qualificazione di *Piverone* dimostra che si è voluto impartire il voto all'avvocato e cavaliere Leone. Se questa scheda adunque si ammette come valida, allora i voti nulli non sarebbero più cinque ma unicamente quattro, talechè, detrando da 356 voti 4 voti, noi avremmo allora un residuo di 352 voti. La metà di 352 è precisamente 176; ora per essere eletti al primo squittinio è necessario a-

vere più della metà dei voti. È necessario adunque che uno dei candidati abbia riportato 177 voti.

Ora il marchese Birago non avrebbe riportato che 176 voti, per cui, a mio giudizio, non potrebbe lo stesso proclamarsi eletto al primo squittinio.

Ho creduto conveniente di sottoporre queste osservazioni alla Camera. Osservo però che non dico questo a nome del IV ufficio, che non mi ha dato a tale proposito verun mandato, che anzi la maggioranza del medesimo è forse contraria alla mia opinione; ma furono tali osservazioni da me sottoposte alla Camera unicamente perchè privatamente le attinsi da quei due onorevoli colleghi, dei quali ho testè declinato il nome, e perchè questa è la mia convinzione in proposito.

CROTTI. Domando la parola.

I compilatori della nostra legge elettorale capivano benissimo che i nostri contadini non sapevano scrivere molto bene l'italiano, e principalmente i nomi propri che si pronunciano in piemontese in un modo e si scrivono in italiano in un altro, come sarebbe, ad esempio, quello del candidato marchese Birago, il quale comunemente nel nostro dialetto si dice *marches Birag*; stabilirono nell'articolo 89 non la necessità che il nome sia scritto con ortografia, e dirò nemmeno in un modo molto intelligibile, ma soltanto che vi sia un'indicazione sufficiente della persona eletta; ed è su questa base che io ho proceduto l'anno scorso nella disamina delle schede contestate relativamente a molti colleghi che siedono nel Parlamento, fra cui i deputati Borrella, Orso Serra ed altri; io ho sempre votato nel senso largo della legge, quando trovai qualche parola che indicava l'intenzione degli elettori, e spero che la Camera se lo ricorderà.

Colla stessa lealtà ed imparzialità ho esaminato nell'ufficio le schede dubbie, di cui è caso, e ne ho preso nota.

La prima dice signor marchese *beraco di Vischie*, ed io dico che spetta al marchese Birago di Vische; la seconda il signor marchese *berac'* o *berai*, perchè vi è una virgola sull'ultima sillaba e potrebbe suonare *i*; la terza *Biraco marchasi*, o questa pure indica il marchese Birago; la quarta *Biroco marcieze di Visci*, qui manca un *h* perchè il nome sia quello di marchese di Vische chiaramente indicato; la quinta *marche Berochii* non è certamente relativa ad altri che al marchese Birago; l'ultima, *marchese Brira*, e questa è la sola che non riconosco valida, ma le altre cinque le trovo tutte applicabili al marchese Birago.

Quanto poi alle schede spettanti al cavaliere Leone, quella che dice *Lilone Anrico sindaco* non vi è il menomo dubbio che non voglia dire il cavaliere Leone; la seconda è quella di *Lilone avvocato di Piverone*, e qui faccio un'osservazione al signor relatore, il quale mi pare abbia detto, accennando questa scheda per togliere una delle cinque nulle, che questo nome era pure indicato come sindaco di Piverone, osservo che la scheda dice soltanto *Lellone avv. di Piverone*; cosicchè, se non vi sono altri avvocati Leone, credo che la scheda gli si